



LE MOTIVAZIONI DELLA CONDANNA A RUDY GUEDE PESANO SUL PROCESSO AD AMANDA

La Cassazione: "Su Meredith una violenza orgiastica collettiva"

ANNA LIA SABELLI
PERUGIA

Meredith Kercher è stata uccisa da più persone e prima di essere «scannata con un colpo alla gola è stata oggetto di ferite, di trattenimenti forzati agli arti volti a vincere la resistenza contro una violenza sessuale». Su questo passaggio, particolarmente delicato, della dinamica del delitto avvenuto il 2 novembre del 2007 in via della Pergola a Perugia, la prima sezione penale della Cassazione presieduta da Umberto Giordano, sembra non aver avuto dubbi. Basta leggere la motivazione della sentenza, depositata ieri, con la quale il 16 dicembre scorso ha confermato in terzo grado, quello definitivo, la condanna a 16 anni di reclusione inflitti a Rudy Guede dal processo d'appello per l'omicidio

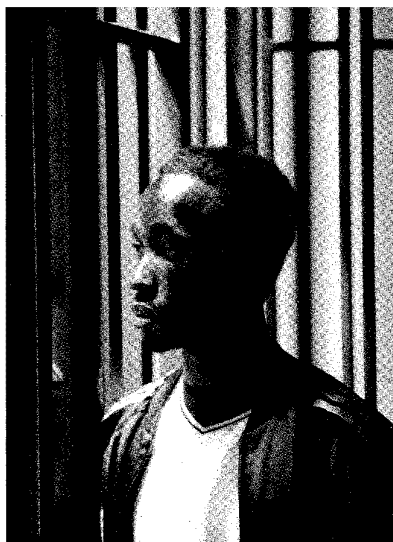
di della studentessa inglese. L'ivoriano, pur ammettendo la propria presenza nella casa la sera del delitto, ha sempre sostenuto che ad uccidere Meredith non è stato lui ma un misterioso e non meglio precisato individuo che, quando l'ha visto uscire dal bagno, è fuggito precipitosamente. Una ricostruzione ritenuta dalla Cassazione «del tutto inverosimile». Può in qualche modo la certezza di una «plurima e collettiva violenza, la volontà orgiastica dei suoi assassini», come emerge dalle 23 pagine della condanna definitiva, nuocere al processo d'appello intrapreso da Amanda Knox e Raffaele Sollecito contro la condanna rispettivamente a 26 anni e 25 anni di reclusione? «Il giudizio della Cassazione è totalmente autonomo» precisa Luciano Ghirga, difensore di Amanda «quindi non ci può nuocere. Quello è su certe carte, il nostro procedimento

è su altri atti. L'omicidio di gruppo non cambia il termine della questione, non interferisce. Del resto non è una novità, lo si è sempre detto, anche nel giudizio di primo e secondo grado. Loro fanno una deduzione sul numero delle lesioni per cui un'unica persona non può aver commesso il delitto. Nel nostro processo invece 12 consulenti hanno risposto che è possibile sia stata una sola persona, come è possibile che siano state più persone. Non cambia nulla, nel senso che per noi le valutazioni sono una allo stato degli atti di allora e una alla luce degli atti assunti durante il dibattimento. Sull'omicidio di gruppo la stessa corte di Assise e di Appello ne ha preso atto propendendo per un omicidio di più persone, a favore di questa tesi, ma non perché lo hanno detto i giudici di Rudy».

Il prossimo dibattimento del processo d'appello contro

la condanna di Amanda e Raffaele è stato fissato per il 26 marzo, quando sarà ascoltato anche il clochard Curatolo che avrebbe visto i due ex fidanzati nei pressi della casa la sera del delitto. Nel frattempo è stata rinviata al 28 marzo, per impedimento del gip, l'udienza preliminare del processo contro cinque familiari di Raffaele Sollecito e due giornalisti dell'emittente publiese Telenorba, ritenuti responsabili della diffusione di spezzoni di video della polizia scientifica con le immagini del corpo martoriato di Meredith. Secondo l'accusa il video era in mano a Vanessa e Francesco Sollecito, sorella e padre di Raffaele, che l'hanno dato all'emittente per la messa in onda nell'aprile del 2008 in modo tale, come sottolineato dai pubblici ministeri Giuliano Mignini e Manuela Comodi, da «turbare il comune sentimento della morale offendendo la reputazione della giovane vittima»

Il 26 marzo torneranno in aula Knox e Sollecito
L'avvocato: «Per noi non cambia nulla»



Sedici anni
L'ivoriano Rudy Guede è stato condannato in via definitiva a sedici anni di reclusione per l'omicidio di Meredith



La vittima
Meredith Kercher studiava a Perugia per un progetto Erasmo



Coinquiline
Amanda viveva con Meredith nella casa dove la studentessa è stata trovata uccisa

